

## GESU' DI C.T. DREYER

REGIA DI Franco Branciaroli

Questo "Gesù" nasce da una serie di intuizioni e di ispirazioni che trovano la loro prima collocazione in un evento che vide protagonista la città di Torino 26 anni fa: Il Gesù di C.T.Dreyer con la regia di Aldo Trionfo, produzione del Teatro Stabile di Torino. In quegli anni di grande attività teatrale, Franco Branciaroli fu il protagonista di uno spettacolo che ha lasciato un notevole segno nell'anima dei torinesi.

Oggi questo stesso testo è stato riportato in scena, seguendo però un percorso di regia completamente differente.

In primo luogo il protagonista d'allora è oggi l'autore ed il regista, in scena e nella realtà, di una riduzione teatrale che fa una scelta precisa delle pagine del copione cinematografico di Dreyer. Individuando la parte più drammatica del testo, quella cioè che descrive le azioni che portarono il Cristo alla condanna, Branciaroli analizza il rapporto tra gli apostoli e Gesù, sia in senso storico, sia attualizzando il loro ruolo e la loro portata.

Dreyer nel sceneggiare la vita del Cristo utilizza le parole dei Vangeli nella loro scarna essenzialità. A queste parole la regia di Branciaroli dà un significato ancora più vivo, restituendole al loro primitivo valore. In questo percorso che assume le caratteristiche di un viaggio iniziatico l'elemento più determinante è la presenza sulla scena di un personaggio: Gino Riboldi, di testoriana memoria, che in una sorta di suggestiva eco, quasi si trattasse del ritmo di una musica, ricorda all'uomo del futuro -rispetto all'epoca in cui si svolgono i Vangeli- che ha smarrito il significato delle parole di Cristo e che i segni dell'apocalisse sono evidenti ovunque nella devastazione di un'umanità corrotta e misera da un lato, devastata e disperata dall'altro. La parola del Cristo salva i disperati, coloro che hanno raggiunto il fondo, i drogati, i barboni. Ed infatti gli apostoli sono dei barboni, immagini metafora di uomini ai bordi del sistema che vivono in una realtà alienante e che hanno smarrito la strada o forse posseggono più degli altri la via della salvezza: la vittoria sulla morte. Dio ha dei figli tra i suoi nemici e dei nemici tra i suoi figli. Cristo chiama a sé chi lo cerca, ma non lo conosce. L'umanità dolente, martoriata nel sangue delle persecuzioni politiche e religiose, devastata dalle guerre si specchia nella parola del Cristo e ritrova in essa la sua salvezza e resurrezione.

Nella nostra società in cui le parole dei Vangeli hanno perso il loro significato originario è interessante seguire questo difficile itinerario di ricerca e salvezza che può coinvolgere anche chi non segue i precetti della religione cristiana.